

Un cuore solo: il senso e le dinamiche del lavoro in équipe

15.10.2025



L'agire dei gruppi Caritas si snoda su tre dimensioni
(personale, ecclesiale e universale)
e utilizza un metodo preciso
(ascoltare, osservare, discernere per animare).

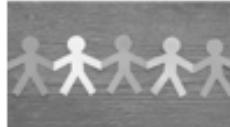
DIMENSIONE \ METODO	ASCOLTARE	OSSERVARE	DISCERNERE	ANIMARE
PERSONA  	Come mi metto in ascolto della Parola di Dio?	Quali cambiamenti scorgo nella mia vita?	Cosa richiedono e offrono questi cambiamenti?	Come testimoniare il cammino di conversione ?
CHIESA  	Come mi relaziono con gli altri per accogliere il loro punto di vista?	Come posso valorizzare le differenze?	Quali scelte operare per garantire l'unità?	Come testimoniare la ricerca di comunione ?
TERRITORIO/MONDO  	Come posso cogliere i bisogni intorno a me?	Come leggere i segni dei tempi?	Cosa servire e cosa rifiutare?	Come testimoniare l'impegno e la gioia per la fraternità e la pace ?

Tabella a cura di Ivan Andreis

PERSONA

ASCOLTARE – Mettermi in ascolto della Parola

La Scrittura non è un accessorio: è pane quotidiano che plasma pensieri, emozioni e parole. I Salmi educano l'affetto, i Profeti aprono lo sguardo, il Vangelo consegna lo stile di Gesù. Senza questo nutrimento la comunicazione diventa impulsiva oppure fredda; se invece non manca, si apre alla grazia e alla verità.

Nel gruppo

La Parola educa a un ascolto non difensivo. In équipe sospendo l'urgenza di rispondere e *accolgo l'altro come luogo in cui Dio può parlarmi*: la differenza diventa condizione di maturazione del mio punto di vista.

OSSERVARE – Riconoscere i cambiamenti in me

Il credente non teme la verità su di sé. Osservare ciò che la Parola di Dio mi smuove non è narcisismo, ma prendersi cura del proprio cuore.

Nel gruppo

Nominare con sobrietà i propri movimenti interiori evita proiezioni e accuse. Dire "mi accorgo che questo tema mi irrigidisce" apre fiducia, chiarisce i malintesi e rende possibile un ascolto reciproco più limpido.

DISCERNERE – Valutare ciò che questi cambiamenti chiedono

Il discernimento personale è necessario per crescere nella fede. Non tutto ciò che è appare è vero, non tutto ciò che è urgente è importante; non tutti gli errori sono colpe: si impara a distinguere.

Nel gruppo

Mi chiedo se parlo per prendermi cura o per bisogno di avere ragione. Scegliamo parole con attenzione per fare chiarezza; lasciamo cadere quelle che dividono o umiliano. La verità si presenta sempre con dolcezza.

ANIMARE – Testimoniare un cammino di conversione

La conversione si manifesta nei comportamenti: imparare a ringraziare, a chiedere scusa, a riconoscere il bene ricevuto. È segno che il Vangelo tocca realmente nostra la vita.

Nel gruppo

Il modo di stare insieme riflette il cammino di ciascuno. Riconosciamo intuizioni altrui, ripariamo ferite, manteniamo le promesse. Così la relazione cresce e il gruppo sperimenta che è possibile cambiare insieme.

CHIESA

ASCOLTARE - Accogliere il punto di vista dell'altro

La Chiesa è trama di voci: unisce senza confondere, distingue senza separare. L'ascolto reciproco è stile ecclesiale, non cortesia: lo Spirito parla al plurale.

Nel gruppo

Mi lascio decentrare? "Aiutami a capire come vedi". Passo dal "tu sbagli" all'"io non ho colto". L'alterità non minaccia l'identità, la chiarisce e la compie.

OSSERVARE - Valorizzare le differenze

La diversità dei carismi è un bene per tutti. Vederli e nominarli è atto fondamentale: rendiamo grazie a Dio che li suscita.

Nel gruppo

Riconosco pubblicamente i talenti degli altri? La lode sincera nutre i legami, la stima reciproca disinnesca rivalità e allarga il "noi" oltre i ruoli.

DISCERNERE - Scegliere l'unità

L'unità è grazia da custodire: verità senza durezza, amorevolezza senza passività. Il criterio guida è seguire ciò che anticipa il Regno.

Nel gruppo

Proteggo il legame mentre affrontiamo le differenze? Mi chiedo quali parole potrebbero ferire? Quali rispettano le decisioni già condivise? Aggiungo qualcosa senza smontare la parola dell'altro?

ANIMARE - Testimoniare comunione

La sinodalità della Chiesa è testimonianza di comunione e permea le strutture e le relazioni interpersonali.

Nel gruppo

Rinunciamo alla mormorazione e scegliamo partecipazione. Le nostre conversazioni diventano esse stesse testimonianza: riconoscere – ringraziare – condividere.

TERRITORIO / MONDO

ASCOLTARE - Cogliere i bisogni intorno

Il Verbo si è fatto carne: la storia è luogo della rivelazione. *Le ferite e le attese del mondo ci raggiungono e ci plasmano.*

Nel gruppo

Occorre accogliere l'eco delle strade che ogni membro del gruppo porta all'attenzione degli altri. Non impongo una mia visione del mondo, ma raccolgo le esperienze di vita degli uomini e delle donne che mi circondano, attraverso le parole degli altri.

OSSERVARE - Leggere i segni dei tempi

Attraverso la fede possiamo cogliere il senso profondo degli eventi e riconoscere le strutture che generano ingiustizie e i semi di bene che le curano.

Nel gruppo

Separiamo le persone dalle dinamiche: critichiamo i meccanismi, non etichettiamo gli altri. Così è possibile cambiare idea senza perdere la faccia e la parola diventa luogo di apprendimento comune.

DISCERNERE - Cosa servire e cosa rifiutare

Non tutto ciò che arriva dal mondo è degno di essere servito: occorre saper distinguere. Odio, falsità, illusioni sono da respingere perché contrarie alla volontà di Dio.

Nel gruppo

Diciamo "no" a narrazioni infondate o polarizzanti, "sì" a parole inclusive che promuovono verità e corresponsabilità.

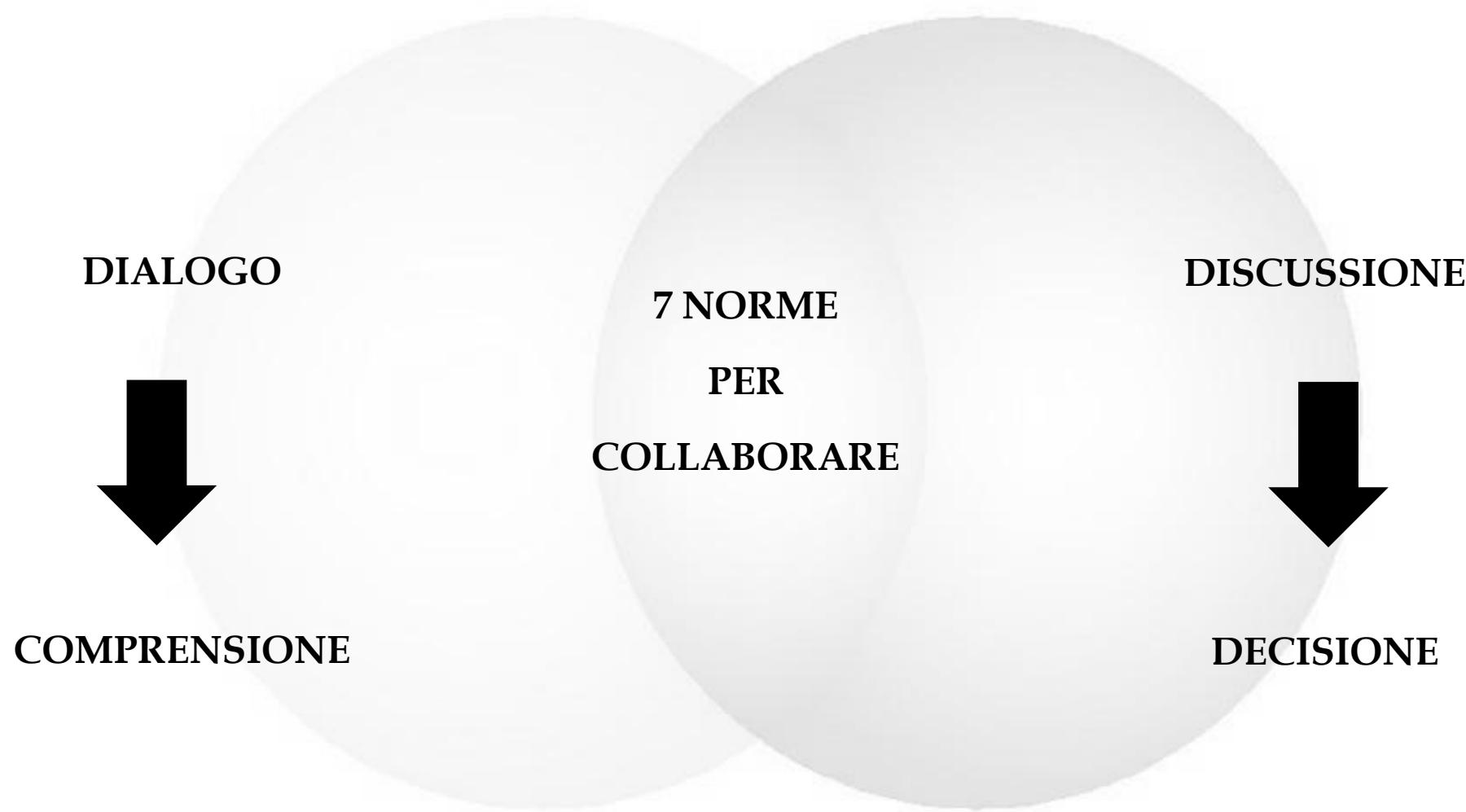
ANIMARE - Portare fraternità e pace

La pace evangelica nasce da mitezza, purezza di cuore, sete di giustizia: è uno stile relazionale prima che un esito.

Nel gruppo

Scegliamo un lessico riconciliato: parole rispettose dei diversi tempi, culture e sensibilità. La gioia condivisa diventa credibile testimonianza pubblica: la pace comincia tra noi.

MODI DI PARLARE



SETTE NORME PER COLLABORARE

1. Fare pause prima di rispondere o chiedere dell'altro, dà il tempo per pensare e migliora il dialogo, le discussioni e i processi decisionali.
2. Parafrasare: trovare frasi che aiutino i membri del gruppo ad ascoltarsi e comprendersi reciprocamente (...stai pensando a.../ ... quindi tu penseresti che...)
3. Fare domande per specificare e invitare le altre persone ad aumentare la chiarezza nel pensiero
4. Mettere le idee sul tavolo, esplicitando la propria intenzione ad intervenire (...avrei un'idea.../ ...stavo pensando che...)
5. Fornire dati, sia qualitativi che quantitativi. I dati non hanno significato di per sé al di là di come li utilizziamo, per questo vanno analizzati in modo collaborativo.
6. Prestare attenzione a sé e alle altre persone. Ogni membro del gruppo è consapevole non solo di ciò che sta dicendo, ma anche di come lo sta dicendo e di come le altre persone lo percepiscono attraverso gli interventi.
7. Presupporre intenzioni positive. Ritenere che le intenzioni degli altri membri sono positive promuove e favorisce un dialogo significativo ed elimina umiliazioni non intenzionali.